Anno XX — Lunedì 30 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 206

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cescutti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La quistione improvvisamente insorta nella Bulgaria, ma però di lunga mano preparata dagli agenti della Russia, colla cacciata fatta da costoro del principe Alessandro, poscia richiamato dal concorde volere della popolazione, alla quale sembra ch'egli sia per acconsentire, ha certamente un interesse non soltanto locale, come disse un foglio ufficioso di Vienna, ma per la politica generale europea; giacchè può implicare delle grandi innovazioni, o presenti o future, e forse non lontane nell'Europa orientale, cosa che interessa a tutti. Per quanto la Germania e l'Austria-Ungheria mostrino o di essersi già messe d'accordo colla Russia, o di accomodarsi almeno ad un qualsiasi provvisorio componimento, questo lascierebbe aperta la quistione per il domani.

Su ciò mutano e diversificano assai d'ora in ora le opinioni secondo che il telegrafo annunzia anche nuovi fatti. Dare dei giudizii assoluti ora potrebbe adunque essere prematuro; ma bisogna trovarsi preparati anche alle più gravi eventualità.

V'ha chi crede in un perfetto accordo tra Bismarck e Giers ed altri pretende il contrario. I fatti parleranno. Si nota, che la stampa russa è per l'intervento, se i Bulgari non fanno a modo suo.

Le ultime notizie mostrano che il principe Alessandro vuole proprio tornare a Sofia, mentre la stampa ufficiosa tedesca dice, che per quanto valga, questo principe non si deve a lui sacrificare la pace e l'amicizia colla Russia. Adunque è ora la Russia che comanda.

Quello che alla diplomazia europea, ora perchè paurosa di ogni definitiva risoluzione per il contrasto degli interessi, ora per taluna delle potenze causa le sue aspirazioni a nuovi acquisti per sè giudicati non ancora maturi, parve un rimedio, è stato quel continuato *provvisorio* a cui volle accomodarsi nella quistione orientale. Delle due soluzioni possibili, l'una, la più giusta e la più provvida, quella di compiere nell'Europa orientale l'emancipazione di quelle nazionalità e di costituirle, dopo averle confinate, in una Confederazione neutrale tra loro, l'altra più rispondente all'avidità di talune potenze confinanti, di ingrandirsi cioè alle spese del derubato Impero ottomano nuovamente spinto nell'Asia, la diplomazia, malgrado i tanto cosidetti concerti europei, che si seguirono per accomodare alcune quistioni urgenti, non seppe prenderne nessuna. Ognuno aspetta gl'imbarazzi e le debolezze dell'altro per poter fare la sua preda, che sia la maggiore possibile. Intanto gl'imbarazzi crescono per tutti e la situazione si aggrava sempre più. Si dice di sacrificare tutto per la pace e si è in uno stato continuo di guerra, che può da un momento all'altro scoppiare.

La potenza le di cui aspirazioni sono necessariamente contrarie agl'interessi generali dell'Europa è la Russia; la quale ha per suo costante obbjettivo Costantinopoli ed il Bosforo con che il Mar Nero ed il Mar di Marmora (dai Russi chiamato Mar Bianco, perchè buono e calmo come l'altro è cattivo e tempestoso) sarebbero davvero laghi russi e l'ancora asiatica Russia dall'Europa orientale, di cui si farebbe padrona, predominerebbe su tutto il resto. La guerra di Crimea, che aveva per iscopo di limitare le conquiste russe, non lo ottenne che imperfettamente, e tanto, che alla prima occasione la Russia potè riprendere il suo disegno con nuove guerre quando altri si trovava spossato dalle proprie e, se non tutto quello che agognava, ottenne però qualcosa e massimamente di lasciare la penisola dei Balcani in una situazione provvisoria, dalla quale potevano scaturire nuove occasioni per lei di compiere il suo disegno, al quale intanto si preparava. Le diverse potenze europee non seppero prendere a tempo una risoluzione vigorosa per impedire un fatto a cui l'Inghilterra e l'Italia particolarmente avevano l'interesse di opporsi. L'Austria-Ungheria ha creduto di poter combinare le proprie colle aspirazioni della potenza rivale e, dopo quello importante che fece per altrui volere, tende a qualche altro bottino, e pare quasi che s'accomodi ad una Costantinopoli russa pure di spingersi fino all'Arcipelago Greco, confidando fors'anco, che in appresso altri si unirebbero a combattere la sua rivale. La Francia, per la sua rivincita, a cui non può a meno di aspirare, vorrebbe avere la Russia per alleata ed ora le lascia fare tutto nella speranza di suscitare le gelosie tra l'Impero nordico ed il Germanico. Quest'ultimo si destreggia fra i suoi avversarii e pretesi amici, e talora si accomoda anche a quel troppo che vorrebbe la Russia pur di non averla per nemica ed alleata colla Francia contro di lei, sperando poi sempre di metterle di fronte come rivale ed a parte del bottino l'Impero danubiano da lui protetto. Dell'Inghilterra non si dà molto pensiero; e gli basta di essere certo della sua costante rivalità colla Russia in Asia e che anche la Repubblica francese mantenga, come fa, la sua antipatia per essa. In quanto all'Italia i Francesi fanno già tutto il possibile colle parole e coi fatti per rendere ad essi impossibile di averla per amica.

Ecco adunque come si avvera il fatto, che la conquista dell'Alsazia e della Lorena e la permanente nimicizia fra la Germania e la Francia cui essa cagiona, lasciano più che mai la mano libera alla Russia in Oriente.

Essa sa fare i suoi passi uno alla volta e fermarsi anche a mezzo occorrendo; ma intanto prende le nuove sue posizioni e si prepara a procedere ancora. Intanto ha prodotto nella penisola dei Balcani una situazione, che è affatto impossibile, per cui avrà tutti i pretesti d'intervenire e, colla pace o colla guerra, essa non mancherà di certo di pescare qualcosa in questa confusione. O prima, o poi la diplomazia cercherà qualche temperamento, concederà forse un poco all'Impero nordico, un poco al danubiano; ma quelle che vi perderanno saranno le piccole nazionalità balcaniche, che potevano una volta per sempre essere coll'intervento dell'Europa costituite indipendenti ed avviate a quella civiltà cui avrebbero potuto attingere nell'Europa più civile. Questa sarebbe stata la migliore soluzione anche per l'Italia, che avrebbe potuto trovare colà un libero campo per i suoi commerci e per l'azione dei più intraprendenti ed istrutti suoi figli. Già menomata sulle coste dell'Africa, dove la Francia non si accontenta di conquistare il contorno del Mediterraneo, ed ora pensa ad inventare krumiri per Tripoli, ma anche aiutata dal Papa Leone protettore del suo Lavigerie, e nemico sempre del prossimo, vuole fare per forza tanti Francesi dei cittadini italiani, stretta sempre più sull'Adriatico dove estende i suoi dominii l'Impero danubiano, l'Italia non potrebbe di certo veder con piacere una nuova invasione tartarica a sostituire la turca verso il Bosforo. Ma senza una grande antiveggenza ed energia le sarà impossibile sottrarsi a quella fatalità del destino verso cui l'Europa cammina.

***

Nel Parlamento inglese si è voluto questi giorni dalla Opposizione intavolare la quistione irlandese; ma il Ministero si limitò a dire, che farà inchieste e studii per proporre all'apertura del Parlamento quei provvedimenti che giovino all'Irlanda, senza togliere l'unità ai Regni uniti. Ed in ciò fu pure assecondato anche da lord Hartington e dal Chamberlain ed ebbe una grande maggioranza. Naturalmente l'azione prima sotterranea e poi aperta della Russia in Oriente attira la attenzione di tutti. La commedia del Boulanger ha perduto in parte l'interesse che aveva destato in Francia i di cui giornali si divertono adesso nel fare dispetti all'Italia. Un notevole episodio della vita pubblica sono adesso le accoglienze molto festive che si fanno nella Spagna ai giornalisti italiani, sicchè possiamo aspettarci di vedere per un po' di tempo la stampa italiana tutta piena di cose spagnuole. Dopo quelle del Des Dorides e compagni e del Lopez, che per forza irresistibile teneva mano ai ladri di milioni e destava con questo il sentimentalismo di tutte le dame, che si commuovono alla lettura dei romanzi, ma più ancora ad udire processi drammatici, avranno così i lettori italiani un'altra distrazione da quella noiosa occupazione che sono per essi i grandi interessi nazionali. Il papa però prepara anche egli un bel soggetto a Roma, colle 300,000 lire, che spende nel suo giardino per l'Esposizione papalina, che apporterà, e sarà bene, a Roma molti forastieri, e continua a scrivere encicliche.

***

Naturalmente anche a Roma, dove si recò dai bagni il De Pretis per conferire coi ministri colleghi, la cosa principale di cui adesso si occupano è l'affare della Bulgaria. Ma, che cosa può fare l'Italia per il meno peggio, se i tre Imperi vanno d'accordo e le altre potenze lasciano fare?

Si tornò a parlare del rimpasto ministeriale; ma non è da credersi, che proprio adesso si venga a quella di completare colla nomina dei segretari generali, o riformare il Ministero. Non sarebbe questo nello stile politico del De Pretis, che ora ha da finire la sua cura a Bellaggio. Si continuerà invece per questi altri tre mesi a fare delle congetture sopra le possibilità del domani, anzichè ad occuparsi tutti di formulare le idee prevalenti, o che dovrebbero prevalere, per le riforme promesse, sulle quali si aspetta sempre a discutere nel Paese dopo che sono, bene o male, passate per le Camere.

Quà e là si parla anche degli interessi agrarii, e pur troppo vi sono ancora di quelli che domandano al Governo il protezionismo dei dazii sopra alcuni dei prodotti del suolo e specialmente su quello dei grani, invece che chiedere che si diffonda in tutti i modi la istruzione professionale per i possidenti e gli agricoltori, e che si faciliti il credito agricolo anche per i piccoli quando si tratta di migliorie agrarie, come anche che si giovi alle irrigazioni ed alle bonifiche col sopprimere la tassa sulle permute quando si tratti di queste. Si faccia comprendere a tutti i possidenti, che a voler ricavare buon frutto dalla terra bisogna sapersene occupare come di una propria professione per produrre di più e con maggior tornaconto, e non cercare i rimedii dove non vi possono essere, credendo di potersi con ciò addormentare sulla propria ignoranza e trascuratezza.

Si studino le economie possibili coll'ordinare meglio le amministrazioni, coll'accentrare Comuni e Provincie per discentrare, col sopprimere le Università inutili per sostituirle con scuole di agricoltura pratica e diminuire così quell'eccessivo numero di spostati, che non sapendo che altro fare, come dice il De Amicis in un sonetto, fanno i giornalisti.

E questi comprendano, che per acquistare la stima del Paese bisogna che studino in modo da potersi costantemente occupare degl'interessi economici di tutte le classi per promuoverli e di quella educazione alla nuova vita nazionale, cui molti di essi piuttosto contrariano. Dopo il loro viaggio di Spagna tornino illuminati almeno su questo, che quando si provocano sempre dissensi politici, pronunciamenti, rivoluzioni, reazioni, non si progredisce in prosperità e potenza e non si rende possibile alla Nazione di avere la sua parte nel decidere i grandi interessi del mondo assieme alle maggiori potenze.

FORESTE VERGINI

(Nostra Corrispondenza)

Buenos-Ayres, 25 luglio 1886.

Quando contemplai per la prima volta l'immensità dell'Oceano, e la maestà delle sue onde irate fra gli scogli, non avrei mai pensato che un senso d'ammirazione più strana e più profonda potesse destarmi la vista di una foresta vergine.

Nell'accingermi a farvi una breve narrazione di tanta bellezza, prego i miei lettori a non aspettarsi da me quello stile elevato che ha reso fama a molti viaggiatori.

In compenso io vi presento una nuda realtà, un racconto fedele di quanto ho visto ed osservato, e l'impressione che a me produssero le scene e gli oggetti che si presentarono dinanzi ai miei occhi.

Chi non ha veduto una foresta vergine d'America, non può certo farsene un'idea, quando anche leggesse le più belle e e florite descrizioni.

Quivi ogni cosa è grande oltre misura, e la vita vegetale è talmente esuberante, che per penetrarvi è gioco forza aprirsi la via colla scure, formando la cosidetta *piccada*.

Dove nei nostri paesi vediamo un cespuglio fiorito, od alberi fruttiferi belli e dei più vaghi colori, qui stanno a migliaia i giganti vegetali, due, tre volte maggiori delle nostre piante, ed anche più.

Penetrando nella foresta si rimane sorpresi dell'oscurità che vi regna, ma che del resto nulla si cela all'occhio. Innanzi tutto destano meraviglia le proporzioni degli alberi giganteschi, e poi la varietà straordinaria di piante e le loro forme bizzarre.

Innumerevoli liane, o piante arrampicanti si avviticchiano e serpeggiano capricciosamente su ogni parte degli alberi, vestendoli di verde, di foglie vellutate e di fiori vaghissimi.

Talvolta pennacchi e ciuffi di muschi candidissimi, tremolanti ad ogni lieve soffio di vento, pendono dai rami fronzuti a guisa di chiome e di lunghe barbe, e danno ai colossi della foresta un'aspetto di vecchiardi venerabili non ancora curvati da qualche secolo di età.

Un bellissimo spettacolo offrono gli aggruppamenti di palme, le quali sembrano formare una famiglia che vive esclusivamente separata dalle altre piante. Diffatti, o si trovano per lunghi tratti di cammino, o non se ne vede neppur una.

Ma se meravigliose sono le scene che presenta quella flora divina, non meno sorpreso rimane il viaggiatore alla vista di tanti esseri viventi che colà vi abitano.

Papagalli dei più splendidi colori, agili e graziosi s'arrampicano sui rami senza spiegare il volo, mentre dei branchi di uccelletti cinguettano e svolazzano sotto le volte verdi dei vecchi padri del bosco.

Le scimmie coi loro fischi ed i loro motteggi, diresti si facciano beffe di tutti gli altri animali, e saltellando di ramo in ramo, e di albero in albero, percorrono talvolta immense distanze senza mai discendere al suolo.

Generalmente la foresta è silenziosa, meno nelle ore mattutine in cui tutte le bestie pare dimostrino la loro gioia per il giorno che nasce. In quelle ore lo schiamazzo dei papagalli è grande, è assordante.

Ma all'avvicinarsi del meriggio succede una quiete assoluta.

Variopinte farfalle d'ogni grandezza, e scarafaggi dorati e splendidi, aleggiano silenziosi di fiore in fiore, e la contemplazione di quel mondo primitivo riesce allora più dolce e più soave, resa ancor maggiore da quel silenzio veramente solenne.

Verso sera i papagalli e le scimmie ripigliano il disarmonico concerto, e quando la notte ha già steso il suo primo velo, allora vedresti ancora uscire dalle loro tane varie specie di gatti silvestri, che spiando vanno in cerca di preda; udiresti il ruggito della tigre, il gracidare cupo e noioso di schifosi ranocchi, ed i lamenti e le grida strazianti di qualche animale, vittima delle zanne spietate di qualche carnivoro. Poi... silenzio! La notte tropicale è profonda, e quell'oscurità è interrotta solamente da lucciole erranti per l'aere come vaghi lumicini misteriosi. Non più fiori, non più suoni, non più luce. Tutto è imperioso silenzio e tenebre, ed al senso d'entusiasmo ed ammirazione, succede allora nell'animo del viaggiatore un sentimento di melanconia e di strano terrore.

Dichiaro senza riguardo, che in quasi sette anni di viaggi, di varii spettacoli della natura che ho visto e contemplato, nè l'ampio Oceano in tempesta, nè le superbe cime nevose delle Ande, nè le cascate del Niagara, mi lasciarono un'impressione così profonda, come la vista di tali foreste.

Dinnanzi a tanta bellezza e maestà, l'uomo rimane come umiliato, e si sente quasi spinto a compiere un'atto di adorazione a madre natura, così bella e sublime nella sua semplicità, così bizzarra e meravigliosa nei suoi fenomeni.

Luciano Ostani.

La pesca del tonno.

Durante la campagna del tonno, che si può dire terminata appena da pochi giorni, giunsero nella sola piazza di Genova 22,819 casse e 20,324 barili, comprese le provenienze di Spagna e di Portogallo. Il primo arrivo a Genova fu il 10 maggio dalla Spagna in barili 1,850, e dalla Sardegna in barili 464. L'ultimo arrivo fu il 3 agosto corrente dalla Sicilia in casse 43.

I prezzi praticati oscillarono da lire 125 a lire 130 il quintale per il tonno di Spagna e Portogallo, sdaziato; e da lire 130 a 140 per quello di Sardegna e Sicilia.

L'inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi

La festa ch'ebbe luogo ieri è una di quelle il di cui ricordo non svanisce mai e lasciano tale impressione in quanti vi assistono, che le facoltà sensitive tutte dell'anima ne rimangono fortemente commosse e la commozione si rinnova ogni qualvolta il pensiero ad esse ritorna.

In mezzo alla monotonia della vita, in mezzo allo odierno scetticismo un' ondata di caldo entusiasmo che arriva fino al parossismo, è quasi una salutare medicina al nostro cuore inaridito da tanti disinganni e almeno per pochi momenti ci fa sembrare più buoni noi stessi, più bella, più attraente l'esistenza.

La vigilia.

Durante la giornata di sabato c'era gran movimento in città; specialmente all'arrivo dei treni ferroviari che portavano fra noi forti contingenti delle Società provinciali, nonchè numerosi cittadini d'ogni ceto che giungevano fra noi per assistere alla solennità.

I treni serali in arrivo erano pieni, zeppi di passeggieri. Alla stazione v'era molta gente. I convogli erano tutti in ritardo. Primo giunse quello di Cormons. L'uscita degli arrivati sembrava non volesse più terminare, era una vera invasione *irredentista*. Fra la balda gioventù della Venezia Giulia abbiamo notato una schiera numerosa di belle e gentili signore e signorine. A quello di Cormons seguì il treno di Venezia che portava i Reduci di Venezia e i superstiti dei Mille colle loro bandiere e colla fanfara, All'apparire delle Camicie Rosse la gente ch'era nel piazzale applaudì calorosamente. Anche i convogli della Pontebba e di Cividale portarono e aggiunsero buon numero di nuovi arrivati ai già venuti.

Il *Teatro Sociale* fu frequentatissimo. L'opera venne applaudita come il solito e la signorina Bice Mauri-Angeloni incontrò ancora maggiori simpatie nel pubblico per le sue molte e pregiate doti artistiche.

Verso le 7 pom. succedeva un incidente che attirò molto popolo in piazza Garibaldi. Le raffiche di vento durate per brevi istanti portarono via la tela che copriva il Monumento e la statua del Generale apparve in tutta la sua Maestà.

Ieri all'alba.

I primi treni dopo mezzanotte in arrivo da Venezia e da Trieste ci portarono altre numerose aggiunte ai già arrivati. Tutti i stradali che conducono alle porte della città erano percorsi da veicoli d'ogni genere che trasportavano a Udine gli abitanti della provincia.

Arrivo di Cairoli.

Splendidamente illuminata dal sole s'iniziò la giornata di ieri colla musica e colle bandiere spiegate dovunque, finchè dopo le sette del mattino tutte le Autorità e Rappresentanze ed il Comitato promotore si recavano alla Stazione per accoglervi l'on. Cairoli chiamato a presiedere la inaugurazione del monumento eretto a Garibaldi sulla piazza del suo nome dinanzi al Palazzo degli studii secondo il programma.

Il Cairoli era salutato alla Stazione, fuori della medesima e lungo tutta la via fino alla casa Jesse, dove albergò in casa del sig. Muratti, da un'immensa folla plaudente. Salito sulla carrozza del Sindaco di Udine co. Puppi, egli aveva un seguito di altre carrozze che per lungo tempo sfilarono lungo la via di Aquileja, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, fino a via Venezia. Tutte le vie e le finestre zeppe dei cittadini e dei venuti dal di fuori facevano un bellissimo effetto e prenunziavano coi cordiali saluti al compagno di Garibaldi ed a quanti da tutta la Provincia e dal di fuori provenivano, la festa di poi.

Inaugurazione della bandiera del Comitato prov. dei Veterani.

Alcuni minuti prima delle dieci il Cairoli con tutti gl'invitati si presentava nella Sala dell'Aiace e come aveva accettato assunse il titolo di padrino all'inaugurazione della bandiera presentata dalla Presidenza del Sotto-Comitato friulano dei Veterani del 1848-49.

Il Cairoli come capo dell'Associazione nazionale accolse e salutò con gentili e patriottiche parole i Veterani.

Dopo ciò, secondo il programma, il co. dott. Ronchi quale presidente della Società del Tiro a Segno fece presente lo scopo di questa Società con un bel discorso, che affermando i propositi dei Friulani di esercitarsi per la difesa della Patria in questa regione di confine, ebbe, come le parole semplici ed efficaci del Sindaco co. Puppi, tiratore anch'egli, la più bella accoglienza.

Partenza del corteo verso Piazza Garibaldi.

Intanto fuori del Palazzo municipale si avviavano ordinatamente verso la Piazza Garibaldi le numerose Associazioni cittadine, provinciali e di fuori colle loro musiche e bandiere, precedendo le Autorità e Rappresentanze invitate, che seguivano pedestri processionalmente il Cairoli fino al Padiglione eretto di fronte al monumento.

Durante la marcia da Mercatovecchio a Piazza Garibaldi la bandiera di Trieste, ch'era avvolta intorno all'asta e sormontata dall'alabarda, con due lunghe fettuccie nere in segno di lutto, venne salutata con entusiastici applausi dal pubblico della strada e da quelli che stavano sulle finestre e sui poggiuoli.

Gli uomini gridavano evviva e le signore sventolavano i fazzoletti. Anche i popolani e i contadini che erano in folla in Piazza Vittorio Emanuele e sotto la Loggia applaudirono calorosamente quella bandiera del *dolore*. Gli emigrati delle Alpi Giulie residenti in Udine e quelli giunti dalle altre città, che in lungo stuolo seguivano la bandiera, ringraziavano levandosi il cappello e gridando: Viva Udine, Viva l'Italia.

Gl'impalcati attorno al Monumento, gli spazii intermedii e tutta la Piazza e le finestre delle case circostanti e le vie che v'immettono, accoglievano un'immensa folla, tra cui a ricordo ed omaggio brillavano le camicie rosse ed i petti ornati dai ricordi delle patrie battaglie.

Regnava un perfetto ordine da per tutto, avendo il Comitato distribuito tutta quella gente senza che nascesse nessuna confusione. Era sugli aspetti di tutti unito il ricordo delle memorie dei gloriosi tempi della nostra redenzione e l'augurio dell'avvenire ancora prima si può dire, che i discorsi eloquenti che seguirono la scoperta del Monumento ridestasse le une ed invitasse agli altri.

Un grido di soddisfazione e plauso generale accolse il monumento dello scultore Michieli non appena venne scoperto. Garibaldi troneggia lassù come quando osservando coll'occhio divinatore tutto attorno a sè ordinava il combattimento con quella sicurezza di vincere del capitano che fa concorrere tutte le energie ad un punto per sgominare il il nemico.

Al piede della sua statua, quasi a simbolo di quello slancio del volontariato italiano, che dopo la lotta del 1848-49 volle assolutamente vincere in quella del 1859-1860, sta un garibaldino colla tromba e la bandiera che annunziano la battaglia e promettono la vittoria.

Bello è il contrasto fra la calma serena del capitano, sempre uguale a sè stesso e più che mai *tranquillo* e sicuro di sè quando più operava, e l'impeto giovanile della figura che *simboleggia* i suoi seguaci.

Così l'artista in due figure si può dire, che abbia riassunto l'espressione della storia di quel tempo e della lotta che su diversi campi venne combattuta. Ai giovani, che per i loro *studii* vanno al Palazzo che contorna la Piazza Garibaldi, sarà il monumento invito a riandare le memorie del tempo che *ridiede* all'Italia la sua esistenza come Nazione e ad ispirarsi ad opere generose, ad altre vittorie che anche sul campo degli studii e del lavoro utile *alla* Patria si dovranno ottenere.

Parlarono, interrotti sovente dal plauso irrompente della folla, lieta che i suoi medesimi sentimenti, i *suoi* pensieri fossero compresi ed espressi dagli oratori; prima il presidente del Comitato l'illustre professore Poletti che diede il senso alla festa ed alle cagioni di celebrarla, il sindaco co. Puppi, il quale come sempre raccolse in brevi parole ne' suoi l'espressione dei sentimenti della città nostra a cui con zelo ed intelligenza presiede, il professor Bonini quale presidente dei Reduci dalle *patrie* battaglie, l'on. Doda deputato di Udine a nome anche de' suoi collegli intervenuti alla festa, gli on. Solimbergo, Fabris, Marzin ed il neoeletto Marchiori, accennando anche alle parole del primo Re d'Italia che volle unirla tutta. E finalmente parlò con quella franca ed onesta parola che lo distingue, ringraziando, ricordando, elogiando anche la stirpe friulana il Cairoli, le di cui parole furono accolte da immenso plauso generale. Era nel pubblico dinanzi a tanti ricordi quella commozione che educa ai consensi ed alle opere belle anche le moltitudini, quando la parola dei più eletti tocca le fibre più sensibili delle anime al bene disposte.

Da tutti i discorsi tenuti nella giornata, anche da quelli dei banchetti, dalle conversazioni degli intervenuti, dal modo con cui si accoglievano le parole più applaudite apparivano uniti i due nomi eroici del primo Re d'Italia Vittorio Emanuele e di Garibaldi e con essi di tutti quelli che li seguirono e cooperarono con loro, l'invocazione alla concordia per la Patria, superiore ad ogni partito, la speranza che le nuove generazioni sappiano camminare sulle traccie di quelle che la precedettero.

Il ritorno delle Associazioni.

Finita la cerimonia le associazioni ritornarono in Mercatovecchio ove si sciolsero.

La bandiera di Trieste sempre acclamata fu riportata si può dire in trionfo alla sede dell'Associazione dei Reduci dalle Patrie battaglie, dove parlò un emigrato ringraziando gli astanti per le simpatiche dimostrazioni.

***

Vi erano rappresentate circa 60 Associazioni con circa 50 insegne fra bandiere, gonfaloni e labari. Molte Associazioni che non avevano annunziato la loro venuta, si trovarono alle 10 in Mercatovecchio.

La Corona della Venezia Giulia.

Diversi abitanti della Venezia Giulia mandarono una magnifica corona di bronzo per essere posta sul Monumento di Garibaldi.

Il Governo impose di togliere gli stemmi di Trieste, Gorizia, ed Istria. Così fu fatto e la Corona senza gli stemmi venne ieri deposta sul Monumento da un Emigrato triestino dopo il discorso del sig. Poletti.

***

In piazza Garibaldi il posto d'onore dirimpetto al padiglione degli oratori fu lasciato alla bandiera di Trieste.

***

Fra le diverse Associazioni primeggiavano i Reduci colla camicia rossa. Il colonello dell'armata de' Vosgi, *Farlatti* di San Daniele, fu specialmente fatto segno a simpatiche ovazioni da parte della folla.

Un'eroina.

Fra l'associazione dei veterani 48-49 di Udine si ammirava la egregia signora *Rosa Trombetti Nodari* fregiata di due medaglie. La distinta gentildonna emula delle antiche romane, prese parte nel 1848 alla difesa d'Osoppo.

La seduta dei Reduci al Teatro Minerva.

All'una e mezza ebbe luogo l'annunciata assemblea dei Reduci. Assistevano moltissimi reduci e molto pubblico.

Dopo una viva discussione a cui presero parte col Presidente i signori: Buzzi, Cavalli dott. Luigi dei mille, Marzuttini dott. Carlo, Galateo avv. Antonio e Farlatti Luigi fu accettato unanimemente il seguente ordine del giorno:

«I reduci dalle Patrie battaglie riuniti in Udine al Teatro Minerva il 29 agosto 1886;

«*Deplorando che i resti mortali di Garibaldi non sieno ancora inceneriti;*

«Esprimono il voto che sia eseguita senza ritardo la ultima volontà del Grande Cittadino;

«L'Assemblea dei Reduci, in questo giorno solenne in cui il Friuli, presenti e plaudenti fratelli d'ogni parte d'Italia, eresse decoroso monumento all'Eroe dei due Mondi, invita le Società dei Reduci tutte, e le Società politiche liberali d'Italia ad associarsi a questo voto in nome del patriotismo, della libertà e della giustizia.»

Il pomeriggio.

Dalle 2 alle 7 pom. sotto la Loggia Municipale suonarono alternandosi le varie Bande musicali della Provincia. Tutte le Vie e Piazze della città, specialmente le centrali erano gremite di popolo. Zeppi pure i caffè e le trattorie.

Alle cinque ebbe luogo l'estrazione della Lotteria.

Guadagnarono i numeri:

2481 — 0398 — 1847
0834 — 2769 — 1151

Il bozzetto *Me fa mal in ponta* del Michieli fu vinto da un Triestino per nome Garibaldi.

I banchetti.

Il banchetto ufficiale ebbe luogo all'*Italia*. L'on. Cairoli venne accompagnato da folla plaudente dalla casa del signor Muratti all'albergo.

Verso le 6 di sera gl'invitati accoglievansi attorno al Cairoli al banchetto mentre dalla Piazza mandava frequenti i suoi saluti la folla, a cui il Cairoli rispose dalla finestra.

Naturalmente anche qui si fecero discorsi dal Poletti, dal Puppi, dal Doda, dal Solimbergo, dal Senatore Pecile ai quali replicò il Cairoli negli stessi sensi. Parlò il presidente della Società Operaia, Rizzani, ricordando anche gli eroi del lavoro, ed altri rimontando alle vecchie memorie. Ma più ancora dei discorsi ad alta voce valevano le conversazioni tra tutte quelle persone, alcune delle quali si rivedevano dopo molto tempo ed avevano tante cose da dirsi non solo a ricordo del passato, ma anche avendo in mira l'avvenire.

Vorremmo che tutti i discorsi detti in tale occasione fossero pubblicati perchè resti memoria di una festa patriottica, la quale deve ispirare ad alti sensi, oltrechè riassumere in una giornata, in una effigie i più sublimi momenti della vita nazionale rinata negli ultimi quarant'anni. (*)

Celebrata ad Udine una simile festa, dopo quella, che pose il monumento al primo Re d'Italia sulla bella sua piazza, nel centro di questa naturale Provincia, che figura in compendio presso ai confini del Regno tutte le varietà dell'Italia sopra un breve spazio dalle Alpi al mare, in questo Friuli che vuole anche colla sua attività produttiva ed espansiva farsi difesa della grande Patria, essa che volle darsi questo nome anche come piccola, ha un significato ancora maggiore che non quelle celebrate altrove. Quello che altrove è un ricordo qui è una promessa, un invito a ricordarsi anche di que' tempi, in cui sul suo territorio esisteva quella grandiosa città romana, che fu baluardo ed emporio d'Italia, e la quale, con altre città venne dai barbari distrutta.

Udine, sebbene modesta e sorta quasi a bandiera sul colle in mezzo alla pianura, simboleggia alla sua volta quello slancio dell'attività nazionale verso l'avvenire della piccola e della grande Patria cui ci auguriamo, e cui le vecchie generazioni che vanno cessando lasciano come un legato alle giovani che vanno crescendo.

Speriamo, come lo abbiamo altre volte e da anni parecchi detto ed in più luoghi letto e scritto, che l'Italia tutta guardi a questa sua lontana estremità nord-est chiamata porta dei barbari ed all'Adriatico, dove Venezia fu l'ultima difesa dell'Europa contro la barbarie ottomana, ma aspetta che l'Italia faccia il suo dovere. Su questo mare ed in questa estrema regione dove premono due razze numerose e potenti, deve tutta l'Italia portare la sua forza di resistenza e la sua virtù del progresso meditato e continuo, se vuole veramente che la sua storia diventi quella del pieno risorgimento di una grande Nazione.

Il banchetto dei Reduci nella sala del Teatro Minerva.

Il banchetto ebbe luogo alle 5. Convennero i Reduci di Venezia, della provincia e della città. Erano rappresentati i tre giornali cittadini liberali, l'*Adriatico* di Venezia e il *Secolo* di Milano.

Prese parte al banchetto l'egregio presidente dei Reduci di Venezia avv. *Sebastiano Tecchio*, l'avv. *Galateo*, il vecchio patriotta friulano dott. *Pognicci* di Spilimbergo, il colonello *Farlatti*.

Durante il banchetto inaspettata comparve nella galleria la brava banda musicale di *Feletto Umberto* con gentile pensiero mandata da quell'egregio sindaco dott. *Toso*. Intuonarono subito l'inno che tiene il suo nome dall'Eroe dei due mondi, che venne accolto con indescrivibile entusiasmo, che si rinnovò quando fu ripetutamente replicato.

Alle frutta cominciarono i discorsi. La parte più commovente di questi fu una poesia di sua composizione detta dal venerando patriotta dott. *Pognicci*. Egli era tanto commosso che dovette essere sostenuto da alcuni reduci. Questo episodio commosse pure profondamente quanti erano presenti. A lui seguì l'avv. *Tecchio* con parole improntate al più puro patriottismo, conchiudendo che non bisogna dimenticare nemmeno le ultime parole dette in pubblico da Vittorio Emanuele che furono quasi il suo testamento: *L'Italia dev'essere rispettata non solo, ma anche temuta*. L'avv. Galateo ricordò le grandi virtù del compianto on. *Tecchio*, già presidente del Senato. Parlò ancora nobilmente il colonnello *Farlatti* ed altri reduci. Si ricordarono i gloriosi morti del Friuli *G. B. Cella* e *Antonio Andreuzzi*.

Si inneggiò alla prossima liberazione della Venezia Giulia e Tridentina.

Durante il banchetto regnò sempre fra tutti la più amichevole concordia e il conversare era animatissimo.

Il banchetto ebbe termine poco dopo le 7.

L'illuminazione di Piazza Garibaldi.

L'illuminazione di Piazza Garibaldi riuscì benissimo e fece un effetto veramente magico. Bellissima la stella d'Italia sul palazzo degli studi e ben disposte le fiamme del gas intorno alla Piazza, specialmente dove erano intrecciate in modo da far spiccare le lettere W e W G G. Anche le vie adiacenti erano splendidamente illuminate. La piazza era poi letteralmente gremita di folla giuliva che ogni tanto inalzava entusiastici evviva al Generale.

Le acclamazioni non volevano finire specialmente quando la statua del Duce invitto venne illuminata dalla luce elettrica. In un angolo della Piazza suonava il *Concerto municipale*, all'angolo opposto si alternavano i concerti delle musiche provinciali.

Sulle tribune sotto il Palazzo Mangilli cantarono alcuni cori, applauditissimi, i componenti della Società corale Mazzucato, i quali cori vennero ripetuti dopo finito il teatro in piazza Vittorio Emanuele.

In Piazza dei Grani v'era pure molta gente e vi suonava la banda militare.

Grande animazione v'era anche nelle altre parti della città.

Verso le 11 immensa folla accompagnò alla Stazione la banda musicale di Torre di Pordenone. Durante tutta la via furono vivissime le patriottiche acclamazioni ripetute fra i suoni dell'Inno famoso.

Al Teatro Sociale.

Iersera convenne a questo teatro una folla straordinaria. Il teatro era illuminato a giorno.

Benedetto Cairoli entrò in teatro subito al 1° atto e prese posto nel palco del sig. *Giusto Muratti*. Venne accolto da infinite ed entusiastiche acclamazioni, chè si ripeterono durante tutta la serata.

Nell'intervallo l'on. Cairoli offrendo il braccio alla gentile signora Girardelli-Muratti, si recava a far visita all'illustrissimo signor Prefetto nel suo proprio palco. Iersera la rappresentazione del *Mefistofele* fu diremo *un inciso* della splendida serata.

Medesimamente gli artisti tutti, e specialmente la signorina Bice Mauri-Angeloni, furono molto applauditi. Venne ripetutamente suonato fra le acclamazioni generali l'Inno di Garibaldi e la Marcia reale.

Il Monumento.

Togliamo dal numero straordinario del *Friuli* di ieri:

In pianta il Monumento compreso il lastrico ha forma quadrata e sulla linea esterna della banchina misura metri 7.10. Gli angoli presentano un smusso largo metri 1.20.

All'ingiro del primo gradino del piedestallo vi è il lastricato di pietra piacentina, delle cave di Nimis, a piano inclinato alto da terra fin sotto il gradone metri 0-35 e metri 0-10 a gradino nel perimetro esterno formato dalla banchina. In complesso compresa la banchina è largo metri 1.40.

Il piedestallo si compone di quindici grossi pezzi di granito roseo di Baveno.

L'altezza totale del piedestallo da terra è di metri 5.05.

La muratura in fondazione del piedestallo venne eseguita a spese del Comune.

La statua di Garibaldi in bronzo è alta metri 2.80 e col plinto di metri 3, quella del garibaldino, pure di bronzo, misura metri 2.15 eguale cioè a quella di Ajace nella sala omonima nel Palazzo degli uffici comunali. L'imposta di porta rotta e la bandiera nella parte anteriore, e nella posteriore il cannone spezzato, le pagine di storia e il ramo di quercia sono pure in bronzo. L'altezza complessiva del Monumento è di m. 8.05.

Le fusioni ebbero luogo nella fonderia di Giuseppe cav. Michieli padre dello scultore in Venezia.

La ringhiera di ferro infissa sulla banchina a riparo del Monumento ha la estesa di metri 25.060 divisa in quattro campate. Il disegno della ringhiera, fu composto dal signor Raffaele Sbuelz e la ringhiera medesima venne costruita dal signor Antonio Fasser.

Partenza dell'on. Cairoli.

Ci viene assicurato che l'on. Cairoli partirà questa sera col treno delle 8 1/2 di Venezia.

(*) Intanto daremo domani il discorso del dott. Ronchi essendo troppo tardi per darlo oggi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 26 a quello del 29:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Castions	—	1
Pocenia	1	—
Budoia	1	—
Pallazzolo	—	1
Fanna	1	—
Talmassons	1	1

Società Reduci. Modificando una notizia data ieri ai Reduci, si avvertono i medesimi che essi saranno ricevuti da *Benedetto Cairoli* oggi 30 agoste alle ore 4 pom. in casa Muratti.

Società Alpina Friulana. Il prossimo congresso alpino alla Sella di Nevea e la contemporanea inaugurazione del nuovo Ricovero Canin vogliono riuscire splendidissimi e originali. Il tempo ci favorisce e molte oramai sono le adesioni. Ricordiamo ai soci che il termine utile per iscriversi presso la Società, presso Gambierasi, spira infallibilmente, secondo il programma diramato a tempo, nel prossimo mercoledì 1° settembre.

Banchetto. Questa sera alle ore 5 ha luogo un banchetto in forma privata che il sig. *Giusto Muratti* offre all'on. *Cairoli* e ad altri Reduci e Veterani.

Jeri fu tra noi anche l'on. Cavalli che fu uno dei mille, il quale s'incontrò con altri nostri Friulani che erano di quella schiera.

Il nostro amico Alberto Cavalletto, non avendo potuto venire alla nostra festa anche perchè prossimamente deve trovarsi a Roma per un ufficio affidatogli, ci scrive alcune parole cui ci permettiamo di riferire, assicurandolo che fu ogni cosa com'egli desiderava:

«Io avrei dovuto venire oggi alla solennità patriotica di Udine, ma assolutamente lo stato d'incertezza di mia salute non me lo permette e il mio medico vi opporrebbe il resto. Studio di rinforzarmi per essere in grado di andar a Roma per un'incarico non richiesto e che mi capitò inatteso.

Spero che la festa sarà splendida per schietta esultanza patriotica e che vi si ricorderà il motto *Italia e Casa Savoja*, col quale l'eroe Garibaldi fu invincibile.»

Il carissimo collega della *Gazzetta* di Treviso Cencelli, ci ha nel suo giornale deferita la sua rappresentanza alla festa.

Noi abbiamo accolta la sua gentile raccomandazione; ma fummo rappresentanti più dei vecchi per molte ragioni delle quali basta riferirne una, che siamo cioè del numero. Però ci sono molti bravi giovani, che ci vogliono bene come noi a loro. E' naturale. Ognuno cerca di vivere ne' suoi eredi, dei quali è l'avvenire. V.

L'onorevole Marchiori deputato eletto dal II Collegio di Udine, fu tra i nostri ospiti di ieri. Egli visiterà col collega on. Marzin i luoghi principali del suo Collegio, cominciando dal centro, cioè da Gemona.

Siamo lieti di poter dire agli elettori come, con quella pronta intelligenza che lo distingue, egli abbia subito riconosciuto l'importanza della Provincia naturale del Friuli ed in essa del suo Collegio che la confina dal Judri al Paralba, dove monti, torrenti, colline fanno vario il suolo e rendono necessarii anche dei provvedimenti.

Anzi abbiamo dovuto ringraziarlo anche del vedere com'egli attinse pure a quel *Riassunto descrittivo della Provincia del Friuli sotto l'aspetto naturale ed economico* compilato dalla nostra Camera di Commercio e stampato negli *Annali di agricoltura*.

Come ingegnere e segretario del Ministero delle Finanze ch'egli tornerà ad essere, è persona che intende e potrà anche far valere gl'interessi nazionali in questa estrema regione del Regno di cui abbiamo d'uopo di rinforzare l'utile attività.

Noi diamo il buon viaggio ai due deputati per il loro Collegio. V.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 27 e 28 agosto 1886.

Distretto di S. Pietro al Natisone.

Abili di prima categoria	N.	90
Id. di seconda »	»	37
Id. di terza »	»	71
In osservazione all'Ospitale	»	4
Riformati	»	37
Rivedibili	»	23
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	29
Renitenti	»	69
Totale inscritti	N.	362

Pei danneggiati di Diligndis. Offerte pervenute al Comitato:

Comune di S. Vito al Tagliamento l. 40 — Comune di Rive d'Arcano l. 15 — Comune di Sappada l. 50 — Comune di Comelico Inferiore l. 50 — Comune di S. Michele al Tagliamento l. 10 — Il Sindaco di S. Michele al Tagliamento l. 10 — Monte di Pietà di Udine l. 100 — Impiegati della R. Intendenza di Finanza di Ascoli-Piceno l. 15.55 — Curia Arcivescovile di Udine a mezzo del prof. Conte, 3ª offerta l. 332.40 — Don Chilussi, cappellano di Terzo l. 1. Totale l. 623.95.

Terremoto. Dispacci dell'altro giorno recano che si udirono scosse di terremoto a Roma e nell'Italia meridionale e nella Sicilia. Nessun danno.

Per la verità. Da parte competente ci viene dichiarato che nelle case che portano i numeri 5 e 7 di *Via Portanuova* non appigionano *stanze a un tanto all'ora.*

Accettiamo ben volentieri questa affermazione e ci preme soltanto osservare che lo scopo del nostro articolo di cronaca sulla *Scuola di Via Portanuova* era semplicemente quello di far rilevare che il tratto di quella via dal *volto* sino alla Via Palladio non è la più adatta posizione per una Scuola femminile.

Teatro Sociale. Domani ultima rappresentazione della grande opera-ballo *Mefistofele*, serata a beneficio del signor maestro direttore cav. *Gialdino Gialdini*. Si eseguirà la sinfonia nell'opera *Mignon* del maestro Thomas, concessa gentilmente dall'editore Edoardo Sonzogno.

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Bollett. settim. dal 22 al 28 agosto 1886

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
Id. morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	1	
			Totale n.	21

Morti a domicilio.

Maria Giorgino di G. B. di mesi 8 — Virginia Vercellio di mesi 1 — Marianna Broili fu Osualdo d'anni 68 civile — Maria De Martin di Micolò di mesi 6 — Domenico Feruglio di Francesco di giorni 11 — Adele Raffaeli di Giacomo d'anni 3 — Ida Franzolini d'Angelo d'anni 3 — Giuseppe Bettiolo di Luigi d'anni 40 manovale ferr; Emilio Sgobino di Angelo d'anni 9 scolaro — Anna Silveri di anni 5 — Santo Diamante fu Valentino d'anni 15 scolaro — Emilio Cerovello di Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Francesca Grattone fu Francesco d'anni 68 casalinga — Giuditta Burtuto di Giovanni d'anni 1 — Valentino Pisolini di G. B. d'annni 2 — Giuseppe Colaetta di Giuseppe d'anni 1 — Adele Foi fu Giuseppe di mesi 10 — Vittorio Boga di Agostino d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Clendi di giorni 15 — Caterina Nadalini-De Stallis fu Mattia di anni 73 casalinga — Giovanni D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 42 fornaio — Bernardina Zuliani-Cristofoli fu Giuseppe d'anni 74 casalinga — Filippo Borgnolo fu Giovanni d'anni 76 muratore — Antonio Stagni fu Francesco d'anni 59 suonatore girovago.

Totale n. 24

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Modesti fabbro con Teresa Bulfoni serva — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giacomo Heiss r. impiegato con Anna Jacuzzi agiata — Alberto Chiabba fornaio con Erminia Fassinato setaiuola — Luigi Canciani maniscalco con Elisabetta Francesconi sarta — dottor Pietro Someda possidente con Maria co. Beretta agiata — Giovanni Petrozzi oste con Cecilia Zampese cameriera.

TELEGRAMMI

Giurgevo 29. Il Principe giunse a Smarda alla 1 pom.

Bukarest 29. Folla immensa alla stazione all'arrivo di Alessandro.

Bratiano e gli altri ministri lo attendevano nonchè White, Ratchevitck e Giardinaroff.

La folla lo acclamò più volte. Il principe ed il fratello erano vestiti semplicemente. Il principe conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle 11 ant. fra le acclamazioni.

Atene 29. Il terremoto nella Messenia distrusse parecchi villaggi fu sentito fino in Atene.

Atene 29. Filiatra, Gargagliana, Laguditzia, Catakolo furono quasi intieramente distrutte dal terremoto che fu sensibile in quasi tutta la Grecia, ma non cagionò gravi danni all'infuori delle provincie di Messenia e Tripolitza. A Catakolo i morti oltrepassano il centinaio. Soccorsi furono prontamente organizzati.

Madrid 29. Il Municipio di Madrid decise di dare un banchetto di 120 coperti all'*Hôtel de la Ville*, in onore dei giornalisti italiani che resteranno tre giorni a Madrid.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 agosto

Venezia	65	34	54	24	40
Bari	25	4	7	68	16
Firenze	7	17	85	88	39
Milano	29	51	69	27	66
Napoli	9	45	13	37	43
Palermo	33	73	16	78	15
Roma	51	52	57	22	23
Torino	17	62	65	53	79

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 agosto

R. I. 1 gennaio 97.28 — R. I. 1 luglio 99.45
Londra 2 mesi 25.24 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50	a 201.—¼
Fiorini austr. d'arg.	—.—	a —.—

FIRENZE, 29 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.21 ½	Banca T.	—.—
Francese	100.30 ½	Credito it. Mob	969.—
Az. M.	748.—	Rend. ital.	99.77 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 28 agosto

Inglese	100.3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	98.1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 30 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 30 agosto

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 30 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.[illegible]7 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885**, fu ritenuto da molti sanitari il miglior preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

È di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO, farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del-Bo e C.**, Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri**. 75

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878
Milano 1881 - Torino 1884 5

Acqua ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte, e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria. *La Direzione* — G. MAZZOLENI.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza, e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano; Roma, Napoli - Sig. Paganini-Villani e C. Milano e Napoli.

VERNICE ISTANTANEA
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

POLVERE PER GUARIRE I VINI
alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini, sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza.

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del «Giornale di Udine».

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**: in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA
composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale. Per più scatole si farà un pacco solo). 36

TARMICIDA INFALLIBILE
per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Eleganti Chatul Novità
IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triple alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

POLVERE DENTIFRICIA
del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto. GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Settembre per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Settembre vap. **Regina Marg.**
8 » » **Adria**
15 » » **Sirio**
22 » » **Bisagno**

PER RIO JANEIRO (Brasile)

Prezzi discretissimi

8 Settembre il vapore **Adria** — 22 Settembre il vapore **Bisagno**

Ogni due mese a principiare dall'8 Agosto

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33